

Comincio (io, il Beato Commento) mostrando la mappa del Pavano Antico disegnata dall'autore. È come era e come sempre sarà.

Ma cos'è avvenuto nelle cantiche precedenti?

In *Nane Oca* è avvenuto che nel piccolissimo paese dei Ronchi Palú, nel cuore del Pavano Antico circondato dalla Pavante Foresta, Guido il Puliero, fioricoltore innamorato di Rosalinda, ha scritto per leggerle a veglia (a filò) *Le straordinarie avventure di Nane Oca alla ricerca del momón*. Avventure che dopo colpi di scena e misteriosi eventi sono così tanto piaciute da indurre gli amici a inventare un finto premio Nobel «per romanzo inedito e frammentato» da conferire al Puliero nella bianca città di Stoccolma. Alla fine di *Nane Oca* il conte Chiarastella e Giovanni si incamminano verso le foreste sorelle che, infinite, circondano il Pavano Antico da ogni lato.

Nella seconda cantica (*Le foreste sorelle*) è avvenuto che mentre il Puliero stava per cominciare la lettura del nuovo romanzo «inedito e frammentato» *Nane Oca nelle foreste sorelle*, suor Gabriella è stata rapita e portata sotto terra attraverso il letamaio dei Gu che improvvisamente si è spalancato inghiottendo lei e il suo rapitore. Tutti (persone e bestie) prendono parte all'indagine e dopo sei mesi suor Gabriella ritorna e rivela la vera identità del rapitore. E con sé porta il più profumato e salvifico elisir che sia dato immaginare – bevendo il quale personaggi e lettori diventano immortali.

In *Nane Oca rivelato*, dopo strabilianti colpi di scena, furti di manoscritti, morti e resurrezioni, finalmente si rivela il mistero delle foreste infinite e dell'andare in oca.

Ed ecco un elenco di nomi e argomenti che possono illuminare chi seguirà Giovanni nel viaggio dentro il lato oscuro:

*Il momón* (il bonbon, il dolcetto). Nel Pavano Antico il momón si promette ai bambini per dargli felicità. In qualche luogo della Padante Pianura si chiama mumún. Nella saga di Nane Oca è il succo delle foglie dolci e garbine dell'albero di piazza dei Frutti. Quando gustato rende immortali i personaggi delle storie inventate da Guido il Puliero.

*Andare in oca*. Distrarsi, perdere la realtà, dimenticarla. In oca va chi si innamora. Giovanni va in oca quando vede per la prima volta Giostrina. È allora che le oche feroci lo inseguono per mangiarselo.

*Il Pesce Baúco*. Sta nel Bach Bachibach fiume verde pescoso. È così bacucco che abbocca all'amo fatto con un chiodo senza esca. Malgrado ciò è sapiente. Tutti i bambini del Pavano Antico credono nel Pesce Baúco.

*Pava*. È la città color di rosa che ospita l'abbaino di Rosalinda, da lei ricamato d'azzurro.

*I Ronchi Palú*. È il famoso paese di Guido il Puliero. Qui, per amore di Rosalinda, egli coltiva i fiori che vende in piazza dei Frutti, proprio davanti all'abbaino ricamato.

*Le Quattro Acche*. Nel Pavano Antico le Quattro Acche sono un sapere da nulla.

*Il campo dei Gu*. È il centro (cosmico) del Pavano Antico. Qui si trova il celebre letamaio dentro cui, rapita da Zio Ade, sprofonda suor Gabriella nel libro delle *Foreste sorelle*.

*Zio Ade* (ossia il tremendo Gajàn). È il signore del mondo sotto stante, il distillatore di tutti i liquami del mondo. È solo, e ne soffre.

*Il professor Pandòlo.* Ogni parola del mondo – forse anche ogni voce di bestia – viene raccolta dal professor Pandòlo che, insieme al gufo, sta compilando l'ipervocabolario personale di tutti gli esseri viventi.

*Il platano alto* (l'albero dei poeti). C'è, ai Ronchi Palú, questo famoso albero dove di notte talvolta si riuniscono i poeti. Anche l'autore ci va.

*L'orecchio di Dio.* Bianco, a volte immenso, a volte piccolissimo, è infinitamente curioso. Nelle *Foreste sorelle* e in *Nane Oca rivelato* si vede la sua forma, disegnata dall'autore.

*La lingua rovescia*, in cui canta l'Uomo Selvatico, è il parlare del Magico Mondo. Anche le bestie la conoscono.

*Il morbino*, nominato nel *Lato oscuro*, non è altro che il tremuto di chi è in amore. Si dice che venga da «morbio», il rigoglio delle piante.

*La Fantastica Compagnia Dilettantistico Amatoriale* viene ai Ronchi Palú dalla Pavante Foresta per mostrare i suoi drammi. Ha in repertorio *La foresta infestata*, *Commedia di orchidee da sangue*, *Commedia delle galline in amore*, *La fine del mondo*, *Commedia del mondo senza fine* (in preparazione), *Il mistero del campo dei Gu e il furto delle foreste sorelle*, *Il cavaliere della rosa*, *Straordinaria apparizione del Diavolo e il suo Angelo ai Ronchi Palú*.

La *Pavante Squadra* e il *Fatal Taurino* sono squadre mitiche della saga di Nane Oca veramente esistite. Si incontrarono il 20 febbraio 1949 nella città di Padova (Pava), al campo Appiani (A Piani), e il risultato fu di quattro a quattro. L'autore adolescente assistette a quella partita. La formazione del Padova fu: Luisetto, Sforzin, Arrighini, Rolle, Quadri, Zanon, Vitali, Celio, Checchetto, Matè, Fiore; quella del Torino: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Castigliano, Rigamonti, Martelli, Menti, Mazzola, Gabetto, Loik, Ossola. I goal li segnarono: Checchetto al 22' e al 26', Ossola al 36', Castigliano al 39', Vitali al 45',

Fiore al 52', Menti al 71' e all'87'. Allenatore Serantoni. Nella saga di Nane Oca la *Pavante Squadra* è sempre allenata da Rocco Nerèo che arrivò al Padova qualche anno dopo e diventò il piú mitico, burbero, simpatico e sacca-gnone degli allenatori. Dato che la partita è stellare l'autore ha inserito l'altrettanto mitico centravanti Adcock, che giocava pettinato con la riga, aveva gambe magrette e ginocchi di sedano, e in casa del Puliero si rivela essere re Artú; e ha rimesso al suo posto il mediano Matè, spostato il 20 febbraio a mezzala sinistra per lasciare il posto al roccioso Rolle che doveva controllare il guizzante Ossola. A mezzala è collocato Checchetto, in realtà anche lui centravanti. Nel *Fatal Taurino* a mediano sinistro sta il titolare di sempre, Grezar. Si sa che il 4 maggio 1949 tutta la squadra del Torino perì, cadendo l'aereo sulla collina di Superga. È storia.

*Il Beato Commento* sono io, beato di commentare.